

BOLLETTINO  
DELLA BADIA GRECA DI  
GROTTAFERRATA

NUOVA SERIE  
VOLUME XV  
— 1961 —

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE  
GROTTAFERRATA — Scuola Tipografica Italo-Orient. « S. Nilo »

## MONACI CRETESI IN SICILIA NEL SEC. XVII \*

Il movimento migratorio dal Prossimo Oriente di ecclesiastici e di gruppi di popolazione iniziati nel sec. XV e protrattosi fino al sec. XVIII è un fenomeno conosciuto. Non sono invece noti gli aspetti particolari riguardanti alcuni personaggi ecclesiastici del sec. XVII e la loro attività. Ciò si tenterà di fare con la presenta comunicazione limitandomi a quelle figure di ecclesiastici cretesi che hanno avuto relazione con le colonie albanesi di Sicilia e particolarmente con il monastero basiliano di Mezzojuso.

Nel 1648 nella colonia albanese di Mezzojuso (Palermo) con i lasciti del nobile Andrea Reres veniva edificato un monastero con il preciso obbligo di affidarlo al servizio di monaci professanti il rito greco nella sua integrità (1). L'incarico di popolare il nuovo monastero fu affidato nel 1647 ad un certo P. Mitrofanè, il quale venuto in quest'isola di Creta raccolse alcuni monaci e con essi ritornò in Sicilia l'anno successivo.

L'atto notarile di concessione del monastero redatto il 20 nov. 1650 ci tramanda il nome di quattro monaci orientali: P. Geremia Scordili, P. Atanasio Cristoforo, P. Mitrofanè Carsachi, Fratel Serafino di Macedonia (2). Una altra memoria contemporanea dice che provenivano dal monastero dell'Acrotiri dell'isola di Creta (3). Ora sappiamo che nell'Acrotiri vi erano più monasteri (4), d'altra parte

---

\* Comunicazione letta nel 1° Congresso internazionale di studi cretesi svoltosi ad Herakleion di Creta nei giorni 22-26 settembre 1961.

(1) Per notizie riguardanti l'origine del monastero di S. Maria delle grazie di Mezzojuso cfr. P. P. RODOTÀ, *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia*, vol. II, Roma 1760, 204 ss.; O. BUCCOLA, *La colonia greco-albanese di Mezzojuso*. Palermo 1909, 42 ss.; N. BORGIA, *I monaci basiliani d'Italia in Albania*, vol. II, Roma 1942, 19 ss.; (G. GIOVANELLI), *Il monastero basiliano di Mezzojuso*, pubblicato frammentariamente nelle annate 1933-43 nella prima serie di questo *Bollettino*.

(2) N. BORGIA, *O. c.*, 26.

(3) O. BUCCOLA, *O. c.*, 45.

(4) N. ΤΩΜΑΔΑΚΗΣ, 'Η ἐν Ἀκρωτηρίῳ Μελέχα Κρήτης μονή τῆς Ἀγίας Τριάδος, in: Ἐπετηρίς Ἐταιρείας βυζαντινῶν σπουδῶν, IX (1932), 298, nota.

ci risulta che il P. Atanasio Cristoforo proveniva dal monastero τῆς Ἀρχαράθου (5), quindi l'espressione che i monaci erano stati prelevati dal monastero dell'Acrotiri non è esatta o, per lo meno, non ha valore assoluto ed esclusivo.

La via verso Mezzojuso aperta da questo primo gruppo di monaci cretesi è stata seguita successivamente da altri. Una testimonianza ben precisa ci è fornita dagli Atti inediti della Visita canonica eseguita nel 1668 dall'abate generale dei Basiliani d'Italia Teofilo Pirro al suddetto monastero. In quella data sei monaci abitavano il monastero e tre provenivano da cenobi cretesi. Degli altri tre, l'egumeno Kallinikos Terèchis proveniva dal monastero di S. Giovanni di Patmos, un altro, Daniil Voulgaris dal monastero di S. Maria della *Presentazione di Atene* e il terzo, P. David Soukos, dal monastero τῆς ζωοδόχου πηγῆς di Andros.

Dei tre monaci cretesi il primo si firma Βαρθολομαῖος μοναχὸς ὁ Κατάνης e dice di trovarsi in Sicilia da otto anni, rispetto alla visita avvenuta nell'ottobre 1668, e di aver emesso la professione monastica nel monastero della *Madonna del Carmine nella Canea* nelle mani dell'egumeno *Macario de Paris*. Ho cercato di individuare quale fosse questo monastero, ma nelle liste dei cenobi situati nel territorio della Canea non risulta alcuno con tale denominazione. Probabilmente il monaco Bartolomeo ha voluto dare un titolo più occidentale ad uno dei due monasteri dedicati alla Vergine posti nel territorio della Canea, cioè alla μονὴ τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου τῆς Χρυσοπηγῆς e all'altra μονὴ τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου Ὁδηγητρίας (6).

Altro monaco cretese è Anastasios Kartanos (Anastasio Quarto). Egli dichiara di essere venuto in Sicilia da tre anni (1666?) proveniente dal monastero di S. Giorgio nell'isola di Candia ove fece la professione nelle mani dell'egumeno *Meletio Calomati*. Non è facile individuare quale fosse il monastero di S. Giorgio da cui proveniva il Kartanos essendo numerosi i monasteri dell'isola di Creta dedicati a questo Santo. Tuttavia considerando l'area di provenienza degli altri monaci propenderei che il monastero in questione fosse uno dei tre situati nel territorio di Candia (7).

Il terzo monaco cretese è Seraphim Kastroylaka venuto a Pa-

(5) Atti della visita canonica del 1668 al monastero di Mezzojuso, conservati nell'Arch. Vat., *Fondo Basiliani*, vol. 74, int. 3.

(6) F. CORNELIUS (Flaminio CORNER), *Creta sacra*, Venezia 1755, I, 255.

(7) F. CORNELIUS, *O. c.*, 221-222.

lermo nel 1667 per ritrovare il suo parente l'arcivescovo di Durazzo Simeone Laskaris. Egli proveniva dal monastero di S. *Antonio de Vrodis*, ch'è da identificarsi con il cenobio diruto di S. Antonio di Vrondisi (8).

Successivamente altri ecclesiastici sono venuti ad approdare in Sicilia o direttamente da Creta o dopo aver peregrinato per altre regioni d'Italia. Noi non possiamo seguirli tutti in questa comunicazione; basta avere accennato al fenomeno che è molto più vasto di quanto si possa pensare.

Le cause che hanno spinto verso l'Occidente i monaci cretesi possono essere molte e varie, ma due mi sembra abbiano agito più potentemente: l'occupazione di Creta da parte dei Turchi e lo straordinario sviluppo delle istituzioni monastiche nell'isola all'inizio del sec. XVII.

Il pericolo turco rendeva malsicuri la vita dei monaci ed i beni dei monasteri. Quindi, dopo le prime infruttuose resistenze all'invasore, chi ha potuto s'è rifugiato in zone più sicure. L'accresciuto numero dei monaci ha spinto molti ad evadere dal proprio monastero con l'animo di edificarne altri, e quando ciò non era possibile, creava i presupposti per una vita avventurosa e girovaga (9).

Si spiegano così la straordinaria facilità con cui il P. Mitrofone, inviato in quest'isola dagli esecutori testamentari del Reres, trovò il primo nuleo per la Comunità monastica di Mezzojuso ed anche le successive sporadiche immigrazioni.

\* \* \*

Esaminiamo ora più da vicino qualcuno dei nostri personaggi per rilevarne la figura e l'operato. Il P. Geremia Scordili in qualità di egumeno resse la Comunità monastica per 16 anni, cioè dal 1648 al 1664, ritiratosi a Palermo vi morì nel 1666 (10). Durante questo periodo la vita monastica si svolse regolarmente con soddisfazione piena anche dei cittadini albanesi di Mezzojuso che vedevano nei monaci i migliori tutori delle loro tradizioni liturgiche e spirituali.

(8) *Ibidem*, il monastero è chiamato *S. Antonii Abatis de Urondisti*; G. GEROLA, *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, III, Venezia 1917, 189.

(9) E. TEA, *Saggio sulla storia religiosa di Candia dal 1590 al 1630*, in: *Atti del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti*, LXXII (1913), p. 1407-08.

(10) O. BUCCOLA, *O. c.*, 46.

Altra figura degna di menzione è il P. Atanasio Cristoforo. Costui era stato egumeno del celebre monastero τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου τῆς Ἀγκαράθου e durante le prime incursioni turche in questa isola nel 1645 combattè contro gli invasori a capo di uno squadrone composto interamente da ecclesiastici. Nel 1648 venne in Sicilia con il P. Mitrofan e vi rimase fino al 1652. Mosso dallo spirito di avventura, comune un po' a tutti i monaci di quell'epoca, oppure stanco, egli egumeno di Angarato, di stare agli ordini dell'egumeno Scordili, lasciò nel 1652 il monastero di Mezzojuso e venne a Livorno come parroco della Comunità greca di quella città (11). Nel 1677 si reca a Madrid per interessi di alcuni suoi parenti ma con l'animo di ritornare a Livorno.

Non mi è stato possibile trovare altri documenti che riguardano il Cristoforo, ma non credo sia difficile rinvenirne qualcuno nell'Arch. di Propaganda Fide o nell'Arch. di Stato di Firenze da cui potrebbe emergere qualche dato interessante circa la sua attività parrocchiale in favore dei Greci di Livorno.

Un altro dato di fatto mi preme fare notare circa questo personaggio. Il Cristoforo nella sua venuta in Sicilia portò seco alcune reliquie prelevandole dal suo monastero di Angarato per evitare che fossero profanate dai Turchi. L'elenco redatto nel 1668 in occasione della visita sopramenzionata ci parla di reliquie di S. Giovanni Crisostomo, di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Luca evangelista, di S. Andrea apostolo, dei SS. Cosma e Damiano, di S. Panteleimon, di S. Giorgio, di S. Gregorio Magno, di S. Elena imperatrice e del martire S. Quirico. La maggior parte di queste reliquie sono tuttora conservate nella chiesa del monastero di Mezzojuso.

Tra i libri appartenuti al Cristoforo vi è un eucologio, o meglio, un estratto dell'eucologio, conservato ora nella Biblioteca Comunale di Palermo con la sigla 2 Qq. C. 236. In esso figura la firma autografa del possessore scritta in rosso: Ἐκ τῶν τοῦ Ἀθανασίου Χριστοφόρου cancellata dal successivo proprietario l'egumeno Geremia Scordili (12).

(11) N. ULACACCI, *Cenni storici sulla nazionale chiesa greco-cattolica di Livorno...* Livorno 1856, nota 14; G. SCIALHUB, *La chiesa greco-unita di Livorno...* Livorno 1906, 31.

(12) M. PETTA, *Identificazione di codici greci elencati in una lista del sec. XVII*, in: Akten des XI. Intern. Byzant. Kongresses 1958. München 1960, 454-455.

Nella medesima Biblioteca palermitana è conservato il codice liturgico 2 Qq. A. 78 contenente nei ff. 80-91v i Λόγοι παρακλητικοὶ εἰς τὰ τίμια καὶ ἅγια πάθη τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ θρίνος τῆς Ὑπεραγίας Θεοτόκου. Questa composizione poetica, da qualche anno pubblicata dai professori Manóusakas e Parlangèli, è attribuita ad un ignoto autore cretese del sec. XVI (13). Non è quindi azzardata l'ipotesi che il codice sia stato importato da quest'isola. Inoltre nel foglio di guardia dopo il f. 91 vi è una scrittura uguale a quella tracciata nei ff. di guardia del Cod. Mediussensis 3. Ciò induce a pensare che i due codici siano appartenuti ad una stessa persona e che il codice palermitano provenga dalla Biblioteca monastica di Mezzojuso.

Altri due codici: un octoichos del sec. XV ed un raro menologio del sec. XIV con molta probabilità furono portati da Creta. Essi sono stati da qualche anno restaurati e descritti (14). Ora degnamente onorano la Biblioteca monastica di Mezzojuso e costituiscono un imperituro ricordo dei monaci cretesi che per primi hanno abitato il monastero spargendovi il seme della cultura ellenica.

Non è escluso che anche un buon numero di iconi che attualmente adornano le iconostasi e le chiese greche delle colonie albanesi di Sicilia siano state importate da questi ecclesiastici peregrinanti. Un catalogo compilato dal P. Gius. Valentini in occasione della Mostra d'arte allestita nelle sale del Seminario di Piana degli Albanesi nel 1957-58 rileva 31 iconi di maniera e di epoca cretese (15).

Altro personaggio venuto in Sicilia e molto probabilmente ospite per qualche tempo nel monastero di Mezzojuso è Philotheos Pagàs, primo vescovo di Chisamo dopo la restaurazione dell'episcopato greco nell'isola di Creta. Il Pagàs da Zante dove si trovava nel 1684, come ci riferisce il prof. Tomadakis (16), andò in Sicilia girando per tre anni dal 1687 al 1690 tra i paesi albanesi. Conferì anche il

(13) M. I. ΜΑΝΟΥΣΑΚΑ - O. PΑRLANGÈLI, "Άγνωστο κρητικό «Μυστήριο τῶν παθῶν τοῦ Χριστοῦ», in: Κρητικά χρονικά, VIII (1954), 109-132.

(14) M. PETTA, *Tre codici greci superstiti nel monastero di Mezzojuso*, in: Bollettino della Badia greca di Grottaferrata, XIII (1959), 3-28.

(15) G. VALENTINI, *Opere esposte alla mostra d'arte bizantina in Piana degli Albanesi 1957-58*, Palermo 1958.

(16) N. ΤΩΜΑΔΑΚΗΣ, Εἰδήσεις καὶ ἔγγραφα τῆς Ἐκκλησίας Κρήτης ἐπὶ Τουρκοκρατίας, in: Ἐπετηρὶς Ἑταιρίας βυζαντ. σπουδῶν, X (1933), 223.

presbiterato a due chierici di Piana degli Albanesi Paolo Zassi e Beniamino Chissesi suscitando le rimostranze dell'arcivescovo di Monreale.

Con il ricordo del vescovo di Chisamo chiudo l'elenco dei personaggi cretesi che sono stati in Sicilia avvertendo ch'esso non fu l'ultimo come ci dimostrano i documenti tuttora esistenti. Una cosa è certa e tengo a farla rilevare che la permanenza di monaci greci nel monastero di Mezzojuso ha contribuito notevolmente allo sviluppo della cultura greca, al mantenimento del rito bizantino e, attraverso il sacro ministero, alimentato la vita spirituale della popolazione con l'ascetica della Chiesa orientale.

MARCO PETTA

*ieromonaco*

## INDICE DEL VOLUME XV (1961)

DI SALVO Bartolomeo - L'essenza della musica nelle liturgie orientali <i>pag.</i> 173	
FOLLIERI Enrica - Una miscellanea innografica del Fondo Basiliano: il Cod. Vat. gr. 2110 .....	» 3
— — — Canone inedito per S. Elia Siculo .....	» 15
GIOVANELLI Germano - L'eparchia monastica del Mercurio .....	» 121
JURLARO Rosario - Tre stampi eucaristici inediti a Brindisi .....	» 77
LIPINSKY Angelo - Enkolpia cruciformi orientali in Italia. II. Campania. La croce di bronzo nel Museo Provinciale Campano di Capua. ....	» 69
MINISCI Teodoro - Monachesimo orientale in Campania nel secolo X ..	» 113
PARISI F. A. - Alle origini della diocesi di Bova .....	» 145
PETTA Marco - Monaci cretesi in Sicilia nel sec. XVII. ....	» 161
SALETTA Vincenzo - Il Mercurio ed il Mercuriano ( <i>seguito e fine</i> ) .....	» 31

### NOTE E APPUNTI

GARO' Paolo - La Chiesa ortodossa di Grecia e il Concilio ecumenico Vaticano II .....	» 90
VITTI Mario - Alcune osservazioni sulla bibliografia di Neofito Rodinò « Errata corrige » ( <i>riferentesi all'articolo di M. Vitti</i> ) .....	» 83 » 206
Informazioni e notizie .....	III, 204
Necrologio: Prof. Carsten Hoeg .....	» 110

### TRA LIBRI E RIVISTE

Ambrasi D., <i>La Comunità greca di Napoli e la sua chiesa</i> .....	» 193
Atesi V., <i>Ἱστορία τῆς Ἐκκλησίας τῆς Σκώρου</i> .....	» 193
<i>Byzantion</i> , Revue intern. des Études byz. tom. XXIX-XXX (1959-60)	» 102
Caldora U., <i>Calabria napoleonica</i> (1806-1815). ....	» 194
Collura P., <i>Le più antiche carte dell'Archivio capitolare di Agrigento</i> ..	» 195
Da Costa-Louillet G., <i>Saincts de Sicile et d'Italie méridionale au VIII,     IX et X siècles</i> .....	» 102
De Luca T., <i>Calabria normanna</i> .....	» 103
Esposito R., <i>Leone XIII e l'Oriente cristiano</i> .....	» 196
Fabbrini F., <i>Un nuovo documento relativo alla Manumissio in Ecclesia</i>	» 197
Follieri E., <i>Initia hymnorum Ecclesiae graecae</i> .....	» 104
Gradilone G., <i>Studi di letteratura albanese</i> .....	» 197
Hamilton B., <i>The City of Rome and the Eastern Churches in the Tenth     Century</i> .....	» 105

Ioannou P., <i>La personalità storica di Luca di Bova attraverso i suoi scritti inediti</i> .....	» 198
Lavagnini B., <i>Siracusa occupata dagli Arabi e l'epistola di Teodosio monaco</i> .....	» 105
Loenertz R., <i>Démétrius Cydonès. Correspondence</i> .....	» 105
— — — <i>Ioannis de Fontibus Ord. Praedicatorum Epistula ad abbatem et conventum nescio cuius constantinopolitani</i> .....	» 106
Manousakas M. I., <i>'Επιστημονικά ἀποστολαὶ τοῦ Μεσαιωνικοῦ Ἀρχαίου κατὰ τὸ ἔτος 1960</i> .....	» 198
— — — <i>Βενετικά ἔγγραφα ἀναφερόμενα εἰς τὴν ἐκκλησιαστικὴν ἱστορίαν τῆς Κρήτης τοῦ XIV-XVI αἰῶνος</i> .....	» 198
Michailidis-Nouaros G., <i>Les idées philosophiques de Léon le Sage sur les limites du pouvoir législative et son attitude envers les coutumes</i> .....	» 106
Nikolopoulos P., <i>Codici greci del Collegio inglese di Roma</i> .....	» 199
Parlangèli O., <i>Storia linguistica e storia politica nell'Italia meridionale</i> .....	» 199
Pertusi A., <i>Giorgio di Pisidia. Poemi I. Panegirici epici</i> .....	» 107
Solomonidis Ch., <i>'Η Ἐκκλησία τῆς Σμύρνης</i> .....	» 200
Tillyard H. J. W., <i>The hymns of the Pentecostarium</i> .....	» 108
Vasa P. e E. L. Mbuzati, <i>Documenti su Giulio Varibobba nell'Archivio di Propaganda fide</i> .....	» 109

Con approvazione ecclesiastica

Jerom. MARCO PETTA, *Direttore responsabile*